
SULLE CRESTE DEL COSTABELLA

Nel tardo pomeriggio di sabato 20 settembre 1986 un accogliente rifugio-albergo attende la comitiva della Sezione. È il Miralago di Bepi Pellegrinon «Zac» al Passo di San Pellegrino, vicino al laghetto delle Pozze.

All'esterno c'è da ammirare la simpatica miniatura del molino con le pale mosse dall'acqua corrente che esce da un sinuoso ramo d'albero a forma di serpente.

... magnifici 14, puntuali all'appuntamento: Aldo Innocente, Carlo Tomsig, Renzo Donati, Rino Campanale, Giuliano Fioritto, Lori e Piero De Giosa, Andrea e Rolando Nicolai, Rosa e Giorgio Daissè, Alfiero Bonaldi, Pio Pucher e Gigi D'Agostini, già s'involano col pensiero e con i commenti all'indomani sulle cime da raggiungere sul percorso delle Creste di Costabella, assai panoramiche e ricche di ricordi.

La guerra del '15-'18, aspra e sanguinosa, ha visto qui gli Alpini lottare duramente contro le difficoltà del terreno. Solo il «Sass de Costabela», un picco roccioso a forma di torre, punto di difesa e osservazione, è in mano italiana. Il resto, invece, è sempre in mano agli Austriaci, che trasformano selle e creste in un formicaio di caverne, feritoie, camminamenti, tutti imprevedibili.

Questo fronte dolomitico austriaco è saldamente fortificato. Nel 1915 gli austriaci, aiutati dall'Alpenkorp germanico, si sistemano su favorevoli posizioni di difesa. I vecchi Standschützen e le truppe di montagna dei Kaiserschützen combattono gli alpini del 7° Reggimento in una guerra di posizione.

Dal Passo S. Pellegrino, per mulattiera prima e per sentiero poi in mezzo a larghe ondulate praterie, si giunge al Passo delle Selle (m. 2528) in meno di 2 ore. Poco più su c'è un rifugio, tutto in travatura di legno.

È la *casa del vagabondo della montagna* (m. 2540). La *Bergvagabunden Hütte* voluta dal Bepi «Zac», che nel 1981 ha attrezzato l'*Alta Via* omonima da qui sino a Cima Uomo, ripristinando sentieri, trincee, postazioni, scalette, ponticelli e tanti altri resti della Grande Guerra, combattuta quassù.

Si resta impressionati. I desolati ruderi di una città di baracche austriache, testimonianza ancor viva, riportano al passato.

Dal Passo delle Selle si sale in vetta al Piccolo Lastei (m. 2696) attraversando una caverna di guerra e quindi si raggiunge la cima del Gran Lastei (m. 2716), sotto la quale una galleria consente di passare dal versante sud a quello est.

Proseguendo lungo una cengia con resti di guerra, si imbecca un ponti-



Creste del Costabella - Testimonianze della «Grande guerra».

cello malsicuro, si sale per una scaletta di legno ormai marcito, si scende per una gradinata con pioli in legno, si passa per una fenditura di roccia e quindi si affronta un passaggio attrezzato con due pali appaiati e leggermente in pendenza, alquanto instabili, umidi e scivolosi. Ognuno si ingegna nel superamento dell'ostacolo usando... le parti del corpo che ritiene più idonee... chi a cavalcioni, chi seduto, chi a quattro mani.

A questo punto si profila la Cima della Campagnaccia (m. 2737) cui si arriva passando accanto a caverne militari.

Scolpita su una roccia, si legge la scritta «König Ludwig Hütte», forse per esaltare il grande comfort (!) attribuito a quell'abituro, rispetto alle altre umili postazioni e trincee del posto.

Ma in mezzo a quelle ghiaie che ricordano le asprezze del passato, si affacciano cuscineti fioriti e, abbarbicata alle rocce calcaree, la «potentilla nitida», la pianta più bella e seducente della zona.

La meta dell'escursione è la Cima del Costabella (m. 2762), la massima elevazione della catena. Per la comitiva è la sosta piacevole per uno spuntino al sacco e per ripensare alle situazioni e condizioni di vita dei soldati in montagna durante quella 1ª Guerra Mondiale.

Gli alpini e gli austriaci si affrontano, distanti appena qualche centinaio di metri, con alterni colpi di mano. Notevole quello del 5 ottobre '16, quando una pattuglia di alpini scala di sorpresa la parete sud della Cima del Costabella e piomba nella conca del *Villaggio Austriaco*, impossessandosi di caverne e baraccamenti e facendo decine di prigionieri.

Le favorevoli condizioni del tempo indurrebbero il gruppo a trattenerci ancora. Invece bisogna riprendere il cammino. Ci avviamo lungo il filo di cresta, scendiamo poi per due caratteristiche caverne di guerra, giungendo alla Forcella del Ciadin (m. 2664). Da qui, per un ghiaione, continuiamo verso il Passo S. Pellegrino.

Oltre all'interesse panoramico e storico-militare già ricordati, le Creste del Costabella con i loro fossili, i molluschi e i coralli raccontano agli scienziati la genesi della terra. Anche il vicino gruppo dei Monzoni, dall'altra parte delle Selle, costituisce un museo naturale geologico, litologico e mineralogico di grandissimo valore.

Con questa escursione si sono arricchiti e ritemprati lo spirito e il fisico. Il contatto diretto con le testimonianze di un passato ancora così presente ha sottolineato maggiormente i valori della pace e della fraternità tra i popoli.

Agli amici ormai non resta che salutarsi, felici di aver trascorso insieme questa ulteriore esperienza all'aria aperta e liberi sulle alte croce del Costabella, ultima escursione ufficiale in calendario a chiusura dell'attività sociale per quest'anno.

Gigi D'Agostini



Creste del Costabella - Testimonianze della «Grande Guerra».